

VICTORZERO

La voce della Croce Verde di Verona

«La Croce Verde, vero patrimonio morale e testimonianza dell'anima nobile della gente veronese»



Numero 27 - Aprile 2014

Aldo Luzzani: si congeda un amico ma lascia a Croce Verde l'eredità di una grande testimonianza

Il tempo non lenisce la ferita di un distacco quando la perdita riguarda un grande uomo, grande nella sua professionalità e nella sua interiorità. Tale era Aldo Luzzani, che giusto tre lustri or sono decise di inserire nella sua vita un'altra pagina generosa di volontariato. Non nuova del resto, perché con altrettanta spontaneità e dedizione l'aveva vissuta in seno all'Uildm di Verona. Tale resta nella memoria collettiva di chi opera in Croce Verde, in chi l'ha praticato sul fronte di un servizio rivolto a dare qualità, l'eccellenza del rigore - come lui non mancava di rimarcare - al servizio sanitario. Quello rivolto all'urgenza, certamente, ma non meno quando



si trattava di espletare anche un semplice trasporto, perché in questi casi è un sorriso, è una parola che fanno la differenza. Croce Ver-

de è in lutto, ma è ricca della lezione che Aldo Luzzani le ha lasciato in eredità. Un patrimonio morale che si aggiunge a quello maturato

Con sirena e codice rosso guidare con prudenza

È la prima regola dell'autista soccorritore. Permette di portare a termine un intervento in sicurezza per paziente, utente della strada, equipaggio e mezzo. Un iter di formazione insegna a chi guida le ambulanze di Croce Verde a mettersi al volante in modo professionale e responsabile.

PAG. 2

lungo la sua storia centenaria. Ed è un debito di cui gli uomini che in Croce Verde operano si sentono ben consapevoli.

Grazie dunque, caro Aldo Luzzani, di essere stato in prima linea tra noi, contribuendo a far crescere Croce Verde nei valori professionali e samaritani. Grazie, Aldo Luzzani, orgoglio pure nostro.

• CV IN LUTTO. A causa di un improvviso malore, è morto il professor Aldo Luzzani, direttore sanitario dell'ente L'anestesista che aveva a cuore la formazione dei volontari



Un professionista serio e competente, che si è dedicato alla medicina e al volontariato con grande impegno e dedizione. Con sentimenti di gratitudine e ammirazione, Croce Verde ha voluto ricordare il professor Aldo Luzzani, direttore sanitario dell'ente, scomparso lo scorso 18 febbraio in seguito a un malore improvviso. Nato il 15 luglio del 1940, il professor Luzzani ha conseguito la laurea in Medicina e chirurgia nel 1966, quindi la specializzazione in Ane-

stesia e rianimazione al Policlinico di Borgo Roma. Dal 1989 al 2008 è stato direttore dell'Unità ospedaliera di Anestesia e rianimazione all'ospedale di Borgo Trento, dal 2002 al 2008 ha diretto il dipartimento di Scienze anestesologiche e chirurgie specialistiche della facoltà di Medicina dell'Ateneo scaligero, dal 2008 al 2010 è stato alla guida del dipartimento di Anestesia dell'Azienda ospedaliera di Verona. Ha firmato diverse pubblicazioni scientifiche mentre, in campo accademico, è stato stato docente e direttore della scuola di specializzazione di Anestesia e rianimazione e del corso di laurea in Scienze infermieristiche. Consigliere di Croce Verde, era anche direttore sanitario dell'ente e quindi responsabile della formazione dei croceverdini.

«Ho partecipato a tante riunioni in cui il professor Luzzani era presente, l'ultima la sera stessa in

cui ci ha lasciati. Riunioni del consiglio di amministrazione e della commissione didattica» ricorda il vice presidente di Croce Verde Marco Rensi. «Da lui sempre poche parole, ma importanti, dalle quali trasparivano professionalità e una grandissima passione che aveva messo a disposizione di Croce Verde e delle quali sentiamo una grande mancanza. Abbiamo perso una guida e un amico, del quale rimangono un ricordo e un esempio che non dimenticheremo». Anche il comandante dei volontari Mauro Carlini ricorda l'ex direttore sanitario con «un sentimento di profonda gratitudine nei confronti di una persona che tanto si è prodigata nella vita a servizio del prossimo e che tanto ha dato a Croce Verde condividendo con tutti noi la sua grande esperienza di medico, docente e uomo. Al professor Luzzani e alla sua famiglia va quindi un grande grazie: da

parte di tutti i volontari, che come comandante rappresento, e mio personale per gli insegnamenti ricevuti da un grande maestro».

SOMMARIO

- PAG. 3
Dalla contabilità storica al bilancio economico
- PAGG. 4-5
Consegna delle benemerenzze a 174 croceverdini
- PAG. 6
Valutazione e selezione degli aspiranti volontari
- PAG. 7
A proposito del calendario 2014 di Croce Verde...
- PAG. 8
La cooperativa *Le Rondini*

La guida di un automezzo di emergenza richiede una formazione specifica, unita a esperienza e buonsenso

Mettersi al volante con prudenza è la prima regola dell'autista soccorritore

Permette di portare a termine un intervento in sicurezza per paziente, utente della strada, equipaggio e mezzo. Un iter di formazione insegna a chi guida le ambulanze di Croce Verde a mettersi al volante in modo professionale e responsabile



A un certo punto della sua esperienza al soccorritore in Croce Verde Verona viene data l'opportunità di iniziare il percorso formativo per divenire autista di ambulanza. Nel tempo l'ente ha formulato un iter autisti che prevede vari momenti che potremmo riassumere in lezioni teoriche, esami teorici, periodo di guida per la conoscenza del mezzo "furgone", esame pratico di guida e successivo periodo di guida in emergenza affiancato da autista esperto.

L'obiettivo prefissato è di portare l'allievo autista a conoscere tutti

gli aspetti sia positivi che negativi legati alla guida, in modo da avere chiaro che quella in emergenza deve essere una guida professionale. Per questo durante le lezioni teoriche si istruisce il futuro autista su come posizionare il mezzo durante il servizio, a protezione dell'equipaggio, di sé e del mezzo stesso.

Per effettuare un buon servizio, bisogna acquisire padronanza del veicolo che si guida, ma è necessario conoscere bene anche i sistemi di comunicazione radio, oltre alle tecniche di ricerca dei luoghi con lo stradario. Vengono fornite le nozioni sulla sicurezza in emergenza e la gestione dell'incidente maggiore. Vengono approfonditi con particolare dedizione gli articoli del codice della strada dove si parla dei mezzi di emergenza e del loro utilizzo, trattando gli aspetti legali e assicurativi, ricordando all'allievo autista che l'Italia non è prevista una

patente speciale per l'ambulanza: in caso di imperizie, punti o altre ammende amministrative vengono segnalate sul proprio documento. Altre due serate vengono dedicate ad argomenti che sembrano apparentemente lontani fra loro ma che, al contrario, sono strettamente correlati: gli aspetti medici nel trasporto del paziente, meccanica e dinamica del mezzo di soccorso in strada e adeguato comportamento del conducente.

L'ambulanza è un mezzo pesante e ingombrante. Conoscere la fisica, studiare le forze che agiscono durante un servizio di emergenza, sapere come lo spostamento dei pesi condiziona la traiettoria e la tenuta di strada, permette un trasporto tecnicamente perfetto, come richiesto dalla figura professionale incaricata alla guida del mezzo, che deve saper condurre il veicolo in accordo con la patologia di ogni specifico paziente da trasportare.

Dopo queste lezioni, superato l'esame scritto, iniziano le dieci ore di guida, non in emergenza, con lo scopo di utilizzare un mezzo che abitualmente non si conosce: l'ambulanza. L'esame pratico di guida prevede il superamento, senza infrazione, di un percorso delimitato da birilli dove vengono messe in pratica le tecniche di parcheggio, la guida in retromarcia e lo slalom. Così formati, gli allievi autisti ritornano nelle loro squadre dove, affiancati da autisti esperti, iniziano il vero percorso di istruzione nella guida d'emergenza. Questa fase è la più delicata. Agli autisti anziani, con i capisquadra e i responsabili degli autisti, viene demandato il compito finale di decretare se l'allievo, nel rispetto dell'obiettivo di una guida responsabile e professionale, è divenuto autista di emergenza. L'atto formale avviene compilando un apposito modulo. Dopodiché l'autista si considera formato e autonomo.

Croce Verde Verona ha aggiunto in questi ultimi tempi, con pressante insistenza, la parola prudenza nel proprio dizionario formativo della guida in emergenza. Prudenza intesa come la condizione che permette all'autista di portare a termine il servizio di soccorso al paziente, salvaguardando utente della strada, equipaggio e mezzo. Prudenza finalizzata a svolgere un servizio professionalmente qualificato che consenta la consapevolezza e l'orgoglio di guardare nello specchio posteriore e vedere riflessa nella propria immagine una grande soddisfazione.

Stefano Padovani



Guida professionale nell'emergenza sanitaria

Gli incidenti sono considerati, a volte, tragiche fatalità. In realtà sono la rottura del delicato equilibrio tra uomo, veicolo, ambiente. L'autotutela rappresenta il primo valore verso cui orientare non solo l'attività operativa, ma la strategia del servizio. Perché sia sempre garantita l'incolumità dell'operatore è necessario che lo stesso sia consapevole dei fattori di rischio che l'ambiente di lavoro presenta. È noto infatti che la guida in emergenza coinvolge particolari aspetti di criticità e implica il possesso di adeguate capacità ai fini della tutela della propria incolumità, nonché di quella degli altri utenti

della strada. Qualora ci sia l'utilizzo dei dispositivi supplementari di allarme previsti dall'art. 177, il conducente vivrà una situazione di forte emotività e dovrà, innanzitutto, considerare il comportamento degli altri utenti della strada. Affinché il conducente possa avere una gestione ottimale del veicolo non dovrà cercare la posizione più comoda, ma quella che realizza il miglior compromesso tra ergonomia e funzionalità in modo tale che, oltre a stancarsi di meno e guidare più comodamente, potrà operare con efficacia e sicurezza nelle manovre di emergenza. Le principali forze fisiche applicate al veicolo sono la forza

peso, la forza centrifuga, la forza d'attrito. Esse determinano lo spostamento dei pesi (trasferimento di carico) quindi la rotazione del mezzo attorno ai tre assi longitudinale (rollio), trasversale (beccheggio), perpendicolare (imbardata). Durante la percorrenza delle curve si possono avere due comportamenti del veicolo: sottosterzo (perdita di aderenza sull'asse anteriore, per cui l'auto tende ad allargare la traiettoria verso l'esterno della curva); sovrasterzo (perdita di aderenza sull'asse posteriore, l'auto tende a chiudere la traiettoria verso l'interno della curva). Particolare importanza avranno i pneumatici poiché gli unici ele-

menti a contatto con il suolo in grado di trasmettere potenza e direzionalità.

Sergio Cucino

Istruttore Polizia di Stato



Da gennaio di quest'anno, anche Croce Verde ha adottato un nuovo sistema di tenuta delle scritture contabili

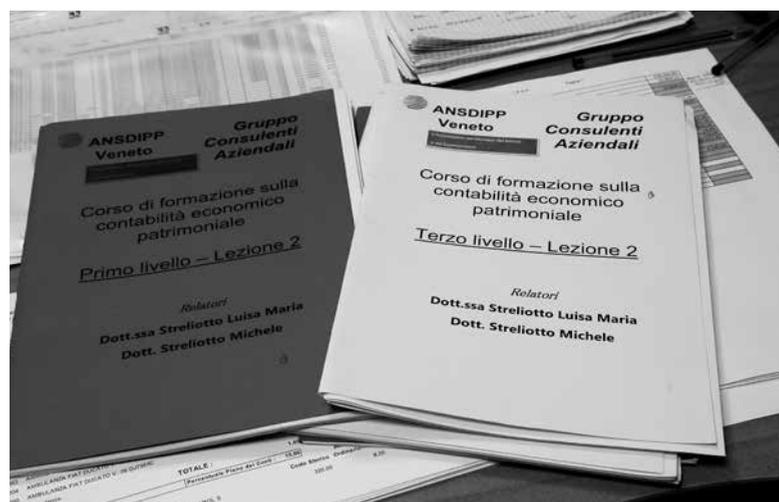
Il passaggio dalla contabilità finanziaria al bilancio economico-patrimoniale

Il passaggio imposto dal legislatore alle Ipub del Veneto è una piccola rivoluzione rispetto alle precedenti modalità di tenuta delle scritture contabili ed è stato affrontato anche da Croce Verde con un grande sforzo da parte dell'intero impianto amministrativo

Anno nuovo e contabilità che cambia, anche in Croce Verde, con il passaggio al bilancio economico patrimoniale. La novità, che rinnova completamente il sistema di contabilità nelle Ipub del Veneto, è stata dettata dal legislatore con l'articolo 8 della legge regionale 43 del 23 novembre 2012: norma che supera l'adozione della contabilità finanziaria basata unicamente sulla logica di cassa per sostituirla, a partire dal 1° gennaio di quest'anno, con quella tipo economico-patrimoniale che accoglie cioè i principi di cassa e competenza, con particolare riguardo ai sistemi di controllo di gestione. Punto d'arrivo di questo cambiamento è l'abbandono del modello contabile indicato dalla legge Crispi in favore dell'adozione delle logiche ragionieristiche previste dal legislatore per le società di diritto privato. Alla base di questa spinta riformatrice c'è l'intento di adottare una struttura contabile al passo con gli approcci moderni, di approdare a una maggiore trasparenza nella rendicontazione e nella lettura dei dati di bilancio, di permettere infine un



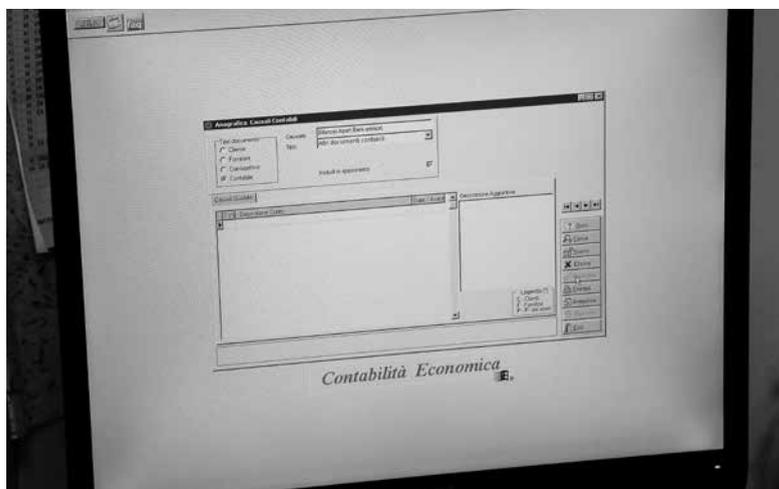
confronto delle performance. Il nuovo sistema contabile costituisce, di fatto, una piccola rivoluzione rispetto alle precedenti modalità di tenuta delle scritture contabili: ha richiesto un grande sforzo e impegno da parte dell'intero impianto amministrativo dell'ente per la pianificazione di una serie di atti e scadenze utili per arrivare puntuali alla meta, pur mantenendo il presidio del corrente. Nel secondo semestre del 2013, da un lato è proseguito quindi l'ordinario lavoro amministrativo mentre dall'altro è stata analizzata, studiata e predisposta tutta la base del nuovo sistema. È stata quindi necessaria un'attività formativa specifica per accompagnare il personale amministra-



tivo, passo dopo passo, nei vari adempimenti previsti dalla legge regionale, utilizzando anche la consulenza di esperti esterni. In sintesi, gli adempimenti previsti dalla legge regionale hanno fissato il termine del 31 dicembre 2013 per l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione di un insieme di atti di programmazione: il regolamento sulla contabilità previsto dalla nuova normativa, il bilancio economico annuale di previsione, il documento di programmazione economico finanziaria di durata triennale, la relazione sul patrimonio e il piano di valorizzazione dello stesso. Altro passo significativo per adeguarsi alla nuova contabilità

economica è stata l'acquisizione di un software applicativo di gestione in grado di soddisfare i requisiti previsti. Come partner informatico di Croce Verde è stata scelta dopo opportune valutazioni la società Cba di Trento, in virtù di un'offerta di pacchetti amministrativi tra loro integrati. Il bilancio 2014 deve essere redatto sulla base dei risultati della nuova contabilità economico-patrimoniale. Da gennaio, dunque, le registrazioni contabili sono effettuate secondo la normativa civilistica e i principi contabili conseguenti.

Salvatore Bellu
Consigliere segretario
Croce Verde Verona



Benemerenze in premiati 174 soccorritori per



La tradizionale cerimonia si è tenuta lo scorso 15 dicembre, nell'auditorium della Gran Guardia, con una grande partecipazione di croceveradini. Nel corso della serata l'ente ha ricevuto da Lina Gozzo, moglie di Angelo Gozzo, la donazione di due kit sanitari da usare a bordo delle ambulanze nei trasferimenti pediatrici fra gli ospedali cittadini



Il colpo d'occhio era di quelli che non lasciano certamente indifferenti: centinaia di soccorritori, per lo più in divisa e accompagnati dai loro familiari, a gremire l'auditorium di palazzo della Gran Guardia. Sono stati in tutto 174, tra volontari e dipendenti di Croce Verde Verona, quelli premiati per l'impegno profuso in campo sanitario: dal lustro a salire fino ai 35 anni di anzianità di servizio. Sono parte della grande famiglia croceverdina che si è data appuntamento lo scorso 15 dicembre per la cerimonia di consegna delle benemerenze. Incontro ormai tradizionale per l'ente di pubblica assistenza volontaria scaligero che è stato preceduto da una Santa Messa di Natale nella chiesa di San Luca Evangelista di Corso Porta Nuova in memoria dei croceveradini defunti. Nel se-

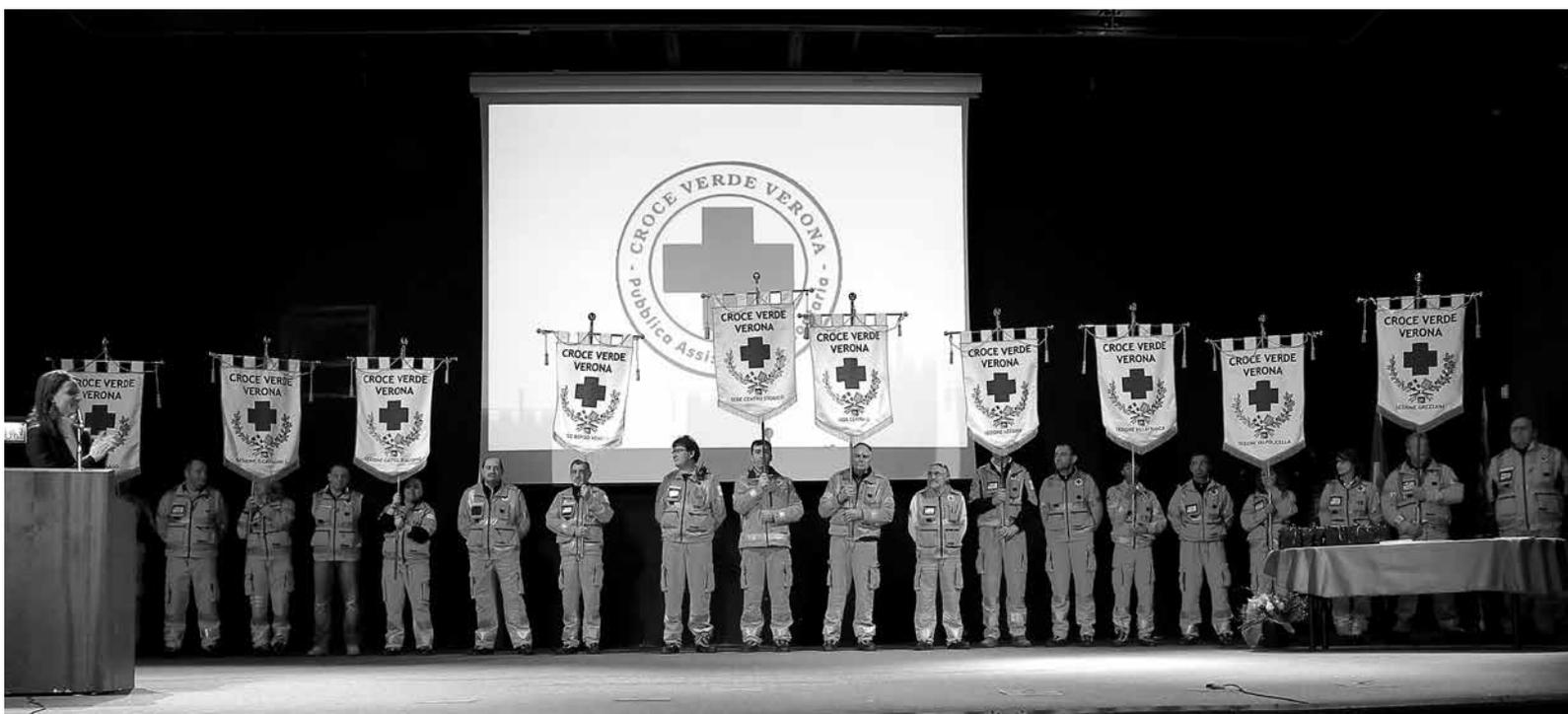
gno del ricordo si è aperta anche la cerimonia: con la sfilata dei labari delle sezioni croceverdine a testimoniare la presenza capillare dell'ente nel territorio scaligero; con la consegna delle targhe ai familiari dei volontari recentemente scomparsi Davide Malvezzi di Grezzana, Luca Bertelè di Verona e Antonio Smanio di Villafranca; infine con un pensiero speciale rivolto ai soccorritori Giancarlo Svizzero, Luigi Passilongo e Nerio Marini anch'essi venuti a mancare nella famiglia croceverdina.

I sentimenti di riconoscenza, solidarietà e tenerezza

«Ci sono sentimenti antichi che è giusto ricordare: la riconoscenza, la solidarietà, la tenerezza» ha esordito il presidente Giancarlo Giani. «Noi dobbiamo essere riconoscenti nei confronti delle

autorità cittadine, del sindaco e della sua Amministrazione, della Polizia locale, delle istituzioni sanitarie come l'Azienda ospedaliera, l'Ulss 20, il Suem 118 di Verona Emergenza». Una gratitudine particolare, ha detto, deve essere rivolta ai consiglieri di amministrazione che seguono le vicende dell'azienda Croce Verde, al personale di amministrazione, ai familiari che condividono i sacrifici che accompagnano il cammino dei soccorritori. Alla riconoscen-

za segue la solidarietà, la quale «fa parte del Dna di Croce Verde e fa riferimento alla magnifica parabola del Buon Samaritano che non dobbiamo dimenticare». Non ultima, ha sottolineato, «c'è la tenerezza che non deve mai mancare nel contatto con le persone soccorse. Questi sentimenti devono continuare a guidare il nostro programma anche per il futuro». Nel corso della serata l'ente ha ricevuto da Lina Gozzo, moglie di Angelo Gozzo recentemente



casa Croce Verde: l'impegno in campo sanitario

scomparso, la donazione di due kit sanitari da utilizzare a bordo delle ambulanze durante i trasferimenti pediatrici fra gli ospedali cittadini di borgo Trento e borgo Roma. Le attrezzature comprendono un trasportino per accompagnare in sicurezza sulle barelle i pazienti neonatali e un dispositivo analogo per pazienti pediatriche, un corsetto di estricazione Ked, un materassino a depressione, un monitor e defibrillatore semiautomatico.

La formazione continua è alla base dell'essere soccorritori

Ciascuna delle sedi croceverdine ha ricevuto un kit di manichini per la rianimazione cardiopolmonare base su adulti, bambini e neonati con la possibilità di allenarsi nella disostruzione delle vie aeree. L'attenzione alla formazione continua è alla base dell'essere soccorritori, ha evidenziato il comandante dei volontari Mauro Carlini nel consegnare i presidi sanitari a ciascun responsabile di sede.

Formazione tecnica, da una par-

te, e dall'altra alla solidarietà, al rispetto delle persone assistite per condividere con esse sentimenti ed emozioni attraverso il contatto umano devono guidare il percorso di ogni soccorritore. Tuttavia, ha spiegato, «il volontario non è un eroe, non è un robot. È una persona in carne e ossa responsabile e protagonista della situazione che si trova ad affrontare con coraggio, con la consapevolezza di correre un rischio per un altro e lo fa per l'altro. Anche Croce Verde nella sua storia ha avuto volontari feriti o periti durante il servizio, il loro ricordo non deve mai abbandonarci». Ed è dal coraggio, dalla percezione di poter aiutare il prossimo, che scaturisce la necessità dell'essere adeguatamente formati. Per questo i volontari, ha concluso Carlini, «devono essere preparati e messi nelle condizioni di affrontare le varie situazioni di rischio, per diventare professionisti dell'aiuto in grado di far fronte alle difficoltà via via crescenti».

Marta Bicego



Alcuni scatti della serata di consegna delle benemeritenze. Tra i momenti più emozionanti la sfilata dei labari delle sezioni croceverdine nell'auditorium della Gran Guardia e il lungo applauso dedicato ai volontari scomparsi Davide Malvezzi, Luca Bertelè, Antonio Smanio, Luigi Passilongo, Nerio Marini e Giancarlo Svizzero. Sempre tra gli applausi, Lina Gozzo (a destra, nella foto) ha donato in memoria del marito due kit sanitari da utilizzare a bordo delle ambulanze nei trasferimenti di pazienti pediatriche fra gli ospedali di Borgo Trento e Borgo Roma.

35 anni: Renzo Colombari.

30 anni: Paolo Vanzo, Angelo Fontana.

25 anni: Mauro Girlanda, Rosalina Pomari, Giuseppe Zanini, Alessandro Donati, Francesca Martinelli, Gino Perigozzo.

20 anni: Elio Sanfelici, Stefania Menegolli, Santo Caldana, Lucio Elvini, Giorgio Pistillo, Federica Bennato, Silvano Brunelli, Stefania Fenzi, Roberto Lavagnoli, Giacomo Menini, Alberto Padovani, Sonia Zampieri.

15 anni: Emanuele Braga, Alessandro Cazzadori, Stefano Martin, Andrea Pasinato, Serena Segala, Gabriele Macagnan, Paolo Guadagnini, Ilaria Speri, Paolo Bighellini, Marco Fidomanzo, Sara Martari, Maria Grazia Zanetti, Paolo Feder, Mattia Garonzi, Giuseppe Palleschi, Claudio Peloso, Concetta Strippoli, Anna Todeschi, Salvatore Zecca, Marco Anselmi, Simone De Paoli, Germano Ferrari, Marco Redolfi, Stefano Vinco.

10 anni: Valeria Bercelli, Monica Castagna, Maurizio Mantovani, Claudio Peretti, Eleonora Venturi, Davide Bertagnoli, Emanuela Filippini, Fiorella Todeschini, Mirko Zamperini, Michele Dal Molin, Renzo Grigolo, Valentino Gusella, Luca Anderloni, Mirko Favari, Elena Nicolis, Massimiliano Scardoni, Erika Emilia Valbusa, Federico Valle, Silvano Signorini, Roberto Dalla Ba', Katia Rigo, Stefania Spada, Paola Monici, Giuseppe Rodini, Riggero Marchiori, Federico Benvenuti, Federica Bertani, Arianna Comerlati, Cesarino Gerolimetto, Eugenio Biddiri, Igino Dorizzi, Barbara Veronese, Alessandro Bugli, Laura Signorini, Flavia Brovedani Nuti, Annalisa Buselli, Orfea Tacchella, Marta Bellini, Michele Boarini, Susy Busatto, Marco Cereser, Daniela Ceriani,

Tutti i premiati

Maria Luisa De Bianchi, Federica De Flumeri, Massimiliano Ieluzzi, Tiziano Patuzzo, Fabio Perini, Federica Piazzzi, Annalisa Rebonato, Nicola Righetti, Maurizio Sammartano, Andrea Sandrini, Chiara Trevisani.

5 anni: Giada Avesani, Vasilica Balint, Michele Belligoli, Lenifer Benke Suckow, Arianna Brigo, Paolo Malaman, Alex Padovani, Alessio Turrina, Lorenzo Volta, Luisa Bellè, Antonio Bertagnoli, Elena Bonato, Michele Brutti, Elisa Cardolini, Stefania Ceriani, Simone Masenelli, Irene Negrente, Arianna Pezzo, Cristina Tacchella, Marisa Braggio, Elvira Degani, Nicola Ferragosto, Serena Gardoni, Veronica Martini, Maria Cristina Turati, Luigino Renato Vecchini, Andrea Bazzoni, Federica Giacomelli, Fabio Marcheluzzo, Danie-

la Pedrollo, Francesco Percich, Marco Venturini, Massimo Meneghini, Francesca Atsu, Giuseppe Baietta, Pascal Bressan, Mattia Dalvecchio, Daniela Haratu, Nicola Miotto, Paolo Padroni, Biagina Rabbito, Filippo Ramondelli, Chiara Tommasi, Martina Vanini, Guido Vicentini, Miriam Battocchia, Alessandro Bossi, Enrico Carcereri, Graziella Giacomi, Veronica Lodi, Giacomo Marani, Eleonora Molinaroli, Francesco Rizzolo, Marco Sterzi, Andrea Ugolini, Maria Andras, Emanuele Bergamasco, Claudia Buonadonna, Ketty Cacciatore, Michela Caramella, Nicoletta Carboniero, Loris Chiccoli, Lara Farinon, Stefano Gamba, Franca Gnesato, Lara Martignago, Marcella Murgia, Michela Pecora, Denis Peretti, Anna Piubello, Andrea Poletti, Marco Sabaini, Corrado Valle, Niccolò Varanini, Anna Veneri, Paolo Zebellin.

Selezione degli aspiranti volontari: è giusto o sbagliato che a decidere sia un test?



Mario decide di fare volontariato. Per qualche motivo che non stiamo a indagare in questa sede (le motivazioni al volontariato sono

state oggetto di altro contributo su queste stesse pagine) e, secondo certi percorsi mentali di cui ugualmente non ci occupiamo, Mario individua l'ente in cui prestare la propria opera di volontariato. Fa domanda e scopre che la sua ammissione dipende anche da una prova di valutazione in entrata. È giusto? Oppure, dal momento che Mario intende prestare la sua opera volontariamente e non riceve soldi in cambio, l'ente dovrebbe attenersi al noto adagio che dice "a caval donato non si guarda in bocca" senza preoccuparsi di valutarne le caratteristiche per decidere se accettarlo o meno?

Le ricerche hanno messo ripetutamente in evidenza che l'idea di fare volontariato viene in mente a persone che sentono un disagio interiore, presentano caratteristiche poco desiderabili a livello relazionale e che, lo sappiano o meno, "usano" il volontariato come soluzione ai propri problemi di solitudine, esclusione sociale, ansia, depressione. O, ancora, tale idea attira chi vede in un certo tipo di volontariato la possibilità di concretizzare le fantasie di eroismo, trionfo, fama, gloria. Non stiamo dicendo che il volontariato viene scelto esclusivamente da questo tipo di persone ma che, dati alla mano, il volontariato rappresenta una di quelle esperienze che anche le persone cosiddette "disturbate" possono percepire come terapeutiche, formative, riabilitative.

L'inserimento negli enti di volontariato di individui che sono portatori delle suddette caratte-

La questione è molto delicata. Le persone sottoposte a valutazione si chiedono spesso come sia possibile che lo strumento carta-matita possa far decidere della loro adeguatezza rispetto a una certa attività



ristiche innalza la probabilità di dinamiche relazionali disfunzionali, con ricadute spiacevoli nei gruppi di lavoro, nelle squadre o nei team, oltre che sull'erogazione dei servizi. Da questo punto di vista, sono ormai molti sia gli enti che si interrogano sull'opportunità di operare una valutazione degli aspiranti volontari in entrata, sia quelli che di fatto si sono già attrezzati in questo senso. Per farlo, non di rado ci si rivolge alla letteratura scientifica di riferimento, la quale ha evidenziato che i volontari che funzionano presentano un certo tipo di atteggiamento (come ad esempio un certo orientamento verso la relazione con l'altro e una certa stabilità emotiva che si mantiene nel tempo e in diverse situazioni), un certo modo di ragionare e individuare correttamente le cause degli eventi, una

costellazione di motivazioni e un particolare livello di empatia. È corretto che gli enti di volontariato attuino qualche tipo di valutazione in entrata per gli aspiranti volontari? La risposta è duplice e dipende dai punti di vista. Dal punto di vista degli enti, questa è un'operazione che, sebbene richieda sforzi aggiuntivi, ha senso nel momento in cui la valutazione intercetta quelle persone che non presentano un atteggiamento in linea con le attività di volontariato, ragionano in modo da non individuare correttamente le cause degli eventi (il che li porterebbe a interventi non adatti al contesto), scelgono il volontariato per motivazioni lontane dalle attività stesse e non sono particolarmente empatici. Tutte caratteristiche su cui la letteratura scientifica ha ampiamente e da lungo tempo indagato, oltre ad aver messo a disposizione sistemi di rilevazione delle stesse. Dal punto di vista della persona valutata che magari si sente pure dire di non essere adatta all'attività di volontariato da lei individuata, questa costituisce un'operazione opinabile, ingiusta e discriminatoria.

Siccome non di rado la valutazione degli aspiranti volontari viene

condotta tramite un qualche strumento carta-matita (leggi test), le persone sottoposte a valutazione si chiedono spesso come sia possibile che uno strumento siffatto possa permettere di capire come sono veramente e decidere della loro adeguatezza o meno rispetto a una certa attività. Ciò che sfugge alle persone che fanno queste considerazioni è che i test non ci dicono come siamo, ma ci dicono, rispetto alle poche caratteristiche che il test solitamente prende in considerazione, in che misura le presentiamo e se tali caratteristiche risultano o meno in linea con un profilo di riferimento. I test utilizzati per scopi di valutazione, inoltre, presentano caratteristiche dimostrabili di validità e attendibilità che rendono affidabili le decisioni prese in base ai loro risultati. Morale: è giusto o non è giusto che un ente di volontariato si prenda la briga di valutare le caratteristiche degli aspiranti volontari che, volontariamente appunto, si offrono di operare in un ente che peraltro ha bisogno anche di loro? La questione è delicata. Ma se rovesciamo i termini della questione e ci chiediamo se convenga a un ente dire di sì a tutti gli aspiranti volontari, indipendentemente dalle loro caratteristiche col rischio di creare al proprio interno dinamiche relazionali disfunzionali e spiacevoli, a scapito anche del servizio di volontariato stesso, allora forse possiamo concordare sul fatto che un qualche tipo di valutazione in entrata convenga farla. Anche solo per dare l'idea agli aspiranti che l'ammissione a un ente di volontariato non è automatica, valorizzando così ancor di più l'opera di chi alla fine viene ammesso e spende tempo e sforzi in quella che a livello di immaginario collettivo resta una delle attività più meritorie e apprezzabili per una comunità: il volontariato. Senza contare che, venendo dello specifico del volontariato in Croce Verde, questo richiede presenza di spirito, capacità di lavorare in gruppo e di coordinare le proprie azioni con quelle degli altri, oltre a risultare professionalizzante in ambito sanitario.

Riccardo Sartori

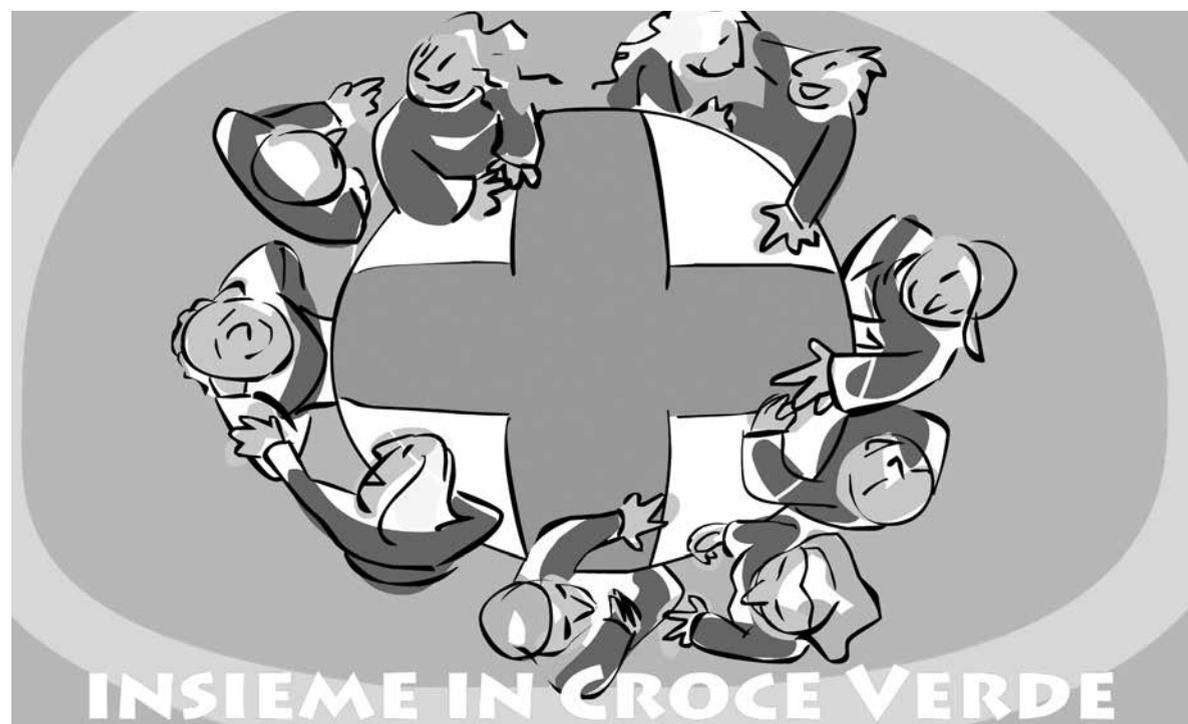
Per usufruire del servizio di sostegno psicologico individuale rivolto ai soccorritori di Croce Verde contattare Riccardo Sartori, psicologo psicoterapeuta, e Alessandra Buizza, psicologa clinica, scrivendo a psicologo@croceverdeverona.org



Siamo bravi e ne siamo consapevoli ma non ci prendiamo troppo sul serio...

Un anno all'insegna dell'ironia e della spensieratezza in compagnia delle illustrazioni di Stefano Saccomani, fotografo con il talento per il disegno, per raccontare l'attività dei soccorritori croceverdini

Colore, fantasia, ironia: sono i primi tre aggettivi che vengono in mente osservando il calendario di Croce Verde. Quest'anno, infatti, non sono le fotografie ad accompagnare i giorni dell'anno sulle pagine del tradizionale datario da tavolo realizzato dall'ente per raccontare l'attività dei suoi soccorritori. Protagoniste del 2014 sono le quattordici divertenti illustrazioni frutto della mano e della creatività di Stefano Saccomani, fotografo professionista veronese con la grande passione per il disegno ed esperienza nel settore dell'animazione pubblicitaria, che ha realizzato una serie di vignette ispirate agli interventi "sul campo" dei croceverdini.



Filo conduttore del progetto, spiega l'autore, «è la quotidianità di Croce Verde descritta, tuttavia, in maniera nuova, moderna e originale attraverso l'illustrazione. Una soluzione che ha permesso di giocare con le armi dell'ironia e della fantasia, che ha dato l'opportunità di trattare con un pizzico di leggerezza argomenti "seri" che hanno a

che fare con il soccorso sanitario e situazioni di emergenza che possono essere talvolta drammatiche». I vari disegni descrivono i momenti di soccorso che avvengono sulle piste da sci o sulle gradinate dell'anfiteatro Arena durante concerti e spettacoli di lirica, le festività natalizie trascorse indossando la divisa; gli operatori alle prese con le spine di un cactus oppure lo shock anafilattico; il passaggio di un defibrillatore sulla testa del paziente, come se fosse una palla da rugby. Il soccorso sanitario si pratica anche in sella a una bicicletta, ricorda Saccomani in una delle sue ironiche illustrazioni: del resto, gli fa eco un altro divertente fumetto, i croceverdini sono tanto agili e intraprendenti da riuscire a scavalcare anche le automobili incolonnate nel traffico.

La vignetta che reputa essere la più divertente tra tutte quelle realizzate? Scelta difficile, risponde: «Quella in cui l'elisoccorso giallo affianca

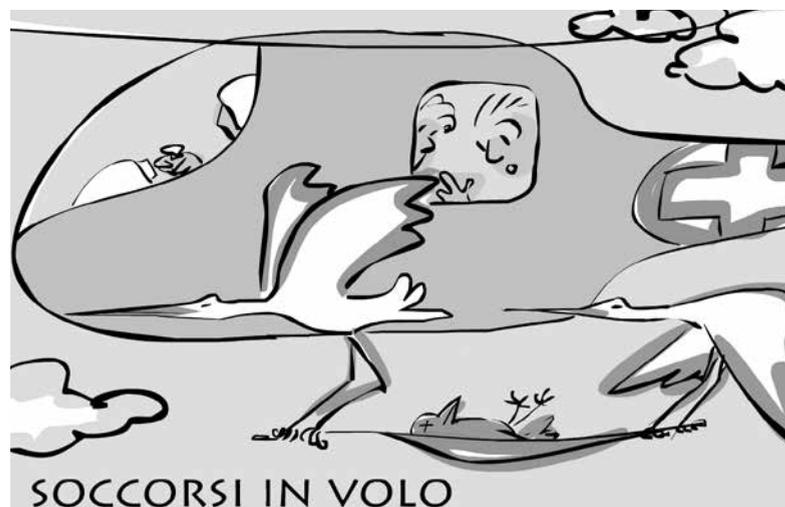
due cicogne in volo che, in emergenza, trasportano su una barella un volatile ferito. E poi quella che descrive il parto in ambulanza...». Episodio, per altro, realmente accaduto a un equipaggio di soccorritori. Così, al fiocco rosa e azzurro disegnato sulle culle di due frugolletti in dialogo tra loro, si affianca la luccicante sirena a identificare il lettino della neonata venuta alla luce proprio grazie all'intervento dei soccorritori di Croce Verde. "Lei è nata in ambulanza!", recita la didascalia che accompagna la vignetta.

È la prima volta che l'illustrazione conquista le pagine del calendario dell'ente e il risultato riesce a strappare più di qualche sorriso. E il messaggio che si vuol passare è chiaro: anche nell'impegno e nella professionalità che viene richiesta a ciascun soccorritore che sale a bordo dei mezzi di emergenza di Croce Verde, c'è sempre spazio per l'ironia.

M.B.



LEI È NATA IN AMBULANZA !



SOCCORSI IN VOLO



SEMBRA DI ESSERE A CASA !

Cooperativa no-profit *Le Rondini* per un commercio equo e solidale



Lo slogan "la nostra felicità non si compra né si vende. La nostra felicità noi la costruiamo insieme" aiuta a spiegare lo spirito della collaborazione che si estende ai luoghi lontani del mondo. E è un caso se il motto della cooperativa di produttori di caffè del Messico (Uciri) è stato scelto da *Le Rondini*: realtà impegnata a diffondere a Verona la cultura del commercio equo e solidale per cooperare con i Paesi del sud del mondo attraverso scambi commerciali rispettosi dell'uomo e dell'ambiente.



Sinergie. «*Le Rondini* è nata a settembre del 2012 dalla fusione delle due coop veronesi *El Ceibo* e *La Rondine*» premette il presidente Riccardo Mercanti. Conta oltre 2.200 soci, più di 200 volontari, una cinquantina di gruppi che gestiscono bancarelle periodiche e sei delle 500 *Botteghe nel mondo* distribuite capillarmente sul territorio nazionale. Al negozio di via Pallone, di recente rinnovato, si aggiungono i punti vendita di San Giovanni Lupatoto, Negrar, Bovolone, Legnago e San Martino Buon Albergo. Negli ultimi anni, complice la crisi economica, «la nostra attenzione si è spostata anche a realtà più vicine, per valorizzare i prodotti e produttori locali, soprattutto quelli che hanno una vocazione al biologico» prosegue. Ecco allora che, a cibi prodotti in Africa, sugli scaffali se ne affiancano altri provenienti dal Veronese oppure da coltivazioni su terreni confiscati alla mafia. L'idea, dice, è recuperare l'atmosfera e la buona pratica del «negozio di quartiere, all'interno del quale oltre agli alimenti freschi e di qualità si possono trovare occasioni di incontro e relazione».

Oltre alla vendita, *Le Rondini* si occupa di progetti di economia solidale che allargano gli orizzonti al territorio nazionale; attraverso conferenze, dibattiti e laboratori didattici nelle scuole fa opera di sensibilizzazione e informazione sui rapporti tra nord e sud del mondo. Nel curriculum della coop si aggiunge l'iscrizione al registro dell'Assemblea generale italiana del commercio equo e solidale (Agices); la collaborazione con il Consorzio Ctm Altromercato, Banca Etica, Naturalmente Verona e numerose associazioni che operano per un'economia alternativa; aderisce al cartello veronese Nella mia città nessuno è straniero ed è iscritta all'elenco regionale delle organizzazioni di commercio equo e solidale, quindi è parte della rete Veneto Equo.

Un po' di storia. *Le Rondini* unisce le positive esperienze decennali de *La Rondine* ed *El Ceibo*. La prima coop ebbe origine dall'intuizione di un gruppo di giovani convinti che la proposta del commercio equo e solidale fosse uno strumento efficace per cooperare concretamente con i Paesi del sud del mondo. Nel 1989 nacque l'associazione *La Rondine*, il cui primo spaccio alzò le serrande in via Cantarane, che nel 1992 divenne cooperativa. Due anni più tardi aprì la *Bottega del mondo* di Bovolone, gestita dal

gruppo *La goccia*, apertura cui seguì l'inaugurazione di altri punti vendita: nel 2002 in via Pallone, nel 2005 a Legnago, nel 2008 a Negrar. L'altra anima è quella ereditata da *El Ceibo*: organizzazione fondata nel 1989 come associazione per iniziativa di un gruppo di volontari impegnati nelle tematiche della giustizia sociale ed economica. Il nome s'ispira alla pianta el Ceibo, tipica delle zone tropicali, che raggiunge dimensioni ragguardevoli e rimanda alla storica cooperativa *El Ceibo*, creata nel 1977 da alcuni produttori boliviani impegnati nella coltivazione del cacao. Nel 2002 *El Ceibo* veronese divenne cooperativa no-profit, successivamente vennero inaugurate le botteghe del mondo di San Martino Buon Albergo e, nel 2005, di San Giovanni Lupatoto.

Commercio alternativo. Logo e nome della coop riprendono l'immagine della rondine che in volo, da nord a sud e da sud a nord, si unisce ad altre rondini per contribuire a creare un'economia di giustizia sociale. In tal senso, il commercio equo e solidale consiste in un approccio alternativo al commercio tradizionale: promuove la giustizia sociale ed economica. Vuole informare, educare, sensibilizzare i cittadini mettendosi dalla parte di produttori e consumatori per garantire un adeguato guadagno e condizioni di lavoro dignitose ai lavoratori del sud del mondo, per eliminare le intermediazioni speculative, per sostenere progetti di auto-sviluppo, per promuovere l'agricoltura biologica e premiare progetti attenti ad ambiente, istruzione e sanità di base. Non ultimo, per valorizzare il ruolo delle donne e combattere lo sfruttamento del lavoro minorile.

La cooperativa *Le Rondini* ha sede

legale in via Pallone 2/b a Verona. Gli uffici e il magazzino si trovano a Campagnola di Zevio, al civico 109 di via Pio XII. Telefono 045 8251067 o 045 8739855. Email info@rondini.org e sito internet www.rondini.org.

Nelle precedenti rubriche si è parlato di: Abeo, La Ronda della Carità, Agbd, Ado, Uildm, La Casa di carità, Anffas, Galm, Cestim, Centro diocesano aiuto vita, Piccole fraternità, Casa di accoglienza Il Samaritano, Fondazione Giovani amici veronesi, Associazione per la collaborazione allo sviluppo di base della Guinea Bissau, All Together for Children, Cooperativa sociale Luce e Lavoro onlus, Aias, Ostello della gioventù, Piccolo Rifugio di Verona, Cooperativa Sociale Centro Lavoro, La Fraternità, Comunità Regina Pacis, Casa Nostra, Comunità di Emmaus, Csi e Cooperativa sociale Filo Continuo.

LE SEDI IN CITTÀ

SEDE PRINCIPALE (VERONA 3)

Via Polveriera Vecchia, 2
Tel. 045/581675 - Fax
045/502304

VERONA CENTRO (VERONA 1)

Lungadige Panvinio, 13
Tel. 045/8001111

VERONA BORGO VENEZIA (VERONA 2)

Via Fedeli - Presso Casa Serena
Tel. 045/977777

LE SEDI IN PROVINCIA

CASTEL D'AZZANO

Via 4 novembre, 72
Tel. 045/8521250

GREZZANA

Via Fermi, 9
Tel. 045/8657098

ISOLA DELLA SCALA

Via Rimembranza, 31/b
Tel. 045/6630369

LEGNAGO

Via 24 Maggio, 8
Tel 0442/601366

LESSINIA

Via G. Tomelleri, 1
Cerro Veronese
Tel. 045/7080606

SAN GIOVANNI LUPATOTO

Piazzetta Olmo, 22
Tel. 045/8775663

VALPOLICELLA

Viale Ingelheim, 9
S. Pietro in Cariano
Tel. 045/7704866

VILLAFRANCA

Via Cascina Verde, 2/4
Tel. 045/7901009-340/1877586

VICTORZERO

La voce della
Croce Verde di Verona



Edito da Croce Verde
Verona - Pubblica
Assistenza Volontaria
Via Polveriera Vecchia, 2
Verona - tel. 045/581675

ufficiostampavvr@libero.it

COMITATO DI REDAZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE
Marta Bicego

COMITATO DI REDAZIONE
Mauro Carlini
Germano Ferrari
Giovanni Padovani
Marco Rensi

HANNO COLLABORATO
Salvatore Bellu
Sergio Cucino
Stefano Padovani
Riccardo Sartori

FOTO
Germano Ferrari

IMPAGINAZIONE
Studio Editoriale
Giorgio Montolli

STAMPA
NE&A Print - Verona

NUMERO 27
Aprile 2014

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI
VERONA N° 1609
DEL 18 SETTEMBRE 2004

